

Il 27 gennaio 1945 le truppe alleate entrarono ad Auschwitz e il mondo scoprì gli inauditi massacri nazisti

L'antisemitismo torna a fare paura

*mai più ripetersi,
perché purtroppo
nubi nere si stanno
addensando all'orizzonte
e mai sono state così
minacciose dal 1948*

*In questa giornata
così importante non
dobbiamo solo ricordare
il passato. Ma dobbiamo
lottare affinché quanto
accaduto non possa*

Oggi, 27 gennaio, è il "Giorno della Memoria", ovvero il giorno in cui nel 1945 le truppe alleate aprirono i cancelli del campo di eliminazione di Auschwitz liberando i pochi che restavano dei sei milioni di ebrei che in quel luogo di sterminio trovarono la morte, dopo inaudite sofferenze, per via dei criminali "esperimenti" medici praticati senza nessuna anestesia. In quei luoghi, uomini, donne e bambini cessarono di essere creature umane per diventare solo i tragici numeri della Shoah.

Quest'anno ricorre il settantaduesimo anniversario di quando, nel 1938, due criminali, Benito Mussolini e Vittorio Emanuele III, firmarono in Italia le leggi razziali. Ripassare un po' di storia è utile in un Paese come l'Italia dove si dimentica troppo facilmente. Il 14 luglio del 1938 su "Il Giornale d'Italia" viene pubblicato con grande risalto un "Manifesto degli scienziati razzisti". Il manifesto non porta le firme degli estensori, che saranno pubblicate solo il 25 luglio dopo che i firmatari (fra i quali patologi, psichiatri, antropologi) saranno ricevuti dal segretario del Partito fascista e dal ministro della cultura, Dino Alfieri, che ne approvano entusiasticamente il contenuto. Il 5 agosto esce, con grande strombazzatura, "La difesa della razza", quindicinale di propaganda razziale e antisemita, diretto da Telesio Interlandi, personaggio che, come direttore del quotidiano romano "Il Tevere" sino dal 1934 si era distinto per la propa-

ganda contro gli ebrei. Dopo pochi giorni esce un lungo elenco, più di duecento nomi, di persone che controfirmarono il manifesto (fra questi, è bene non dimenticarlo mai, l'attuale mitico giornalista dell'"antifascismo", Giorgio Bocca).

Il 1° settembre una serie di provvedimenti antisemiti viene varata dal Consiglio dei ministri: gli ebrei stranieri sono espulsi; agli ebrei viene tolta la cittadinanza se ottenuta dopo il 1918; sono esclusi dall'insegnamento nelle scuole statali di ogni ordine e grado, i professori ebrei e gli allievi di razza ebraica non possono frequentare scuole secondarie pubbliche e nelle elementari vengono raggruppati in sezioni speciali. Il 13 settembre si svolge la prima riunione di una commissione chiamata "per la bonifica libraria", istituita in aprile dal Ministero per la Cultura popolare che procede a una revisione sistematica e totale di tutta la produzione letteraria italiana e straniera tradotta nella nostra lingua. In questo modo vengono accolte le direttive di carattere razziale e quindi tutti i libri di autori ebrei o di argomento ebraico devono essere immediatamente tolti dalla circolazione. Il 10 novembre un nuovo decreto antisemita viene varato dal governo in applicazione delle direttive date dal Gran Consiglio del

fascismo nella riunione del 6 ottobre. I matrimoni degli italiani di razza ariana con i cittadini di altra razza sono proibiti. Gli ebrei vengono esclusi dal servizio militare, non



possono ricoprire cariche pubbliche, né lavorare nelle pubbliche amministrazioni e sono anche sottoposti a limitazioni nell'esercizio di attività economiche; si fanno solo poche eccezioni: come per gli ebrei distintisi nelle vicende della vita nazionale (caduti e mutilati delle varie guerre, iscritti al Partito fascista prima del 1922); essi e i loro familiari potranno presentare al Ministero degli Interni una domanda di "discriminazione", chiedendo di essere esclusi dai divieti relativi alla proprietà e alle attività economiche. Nel dicembre dello stesso anno lo scienziato italiano Enrico Fermi, è insignito del Premio Nobel. Da Stoccolma, con la moglie ebrea, riparerà negli Stati Uniti d'America, collaborando attivamente alla realizzazione della prima bomba atomica. Ho ancora negli occhi gli ignobili cartelli che moltissimi commercianti espongono con orgoglio nelle vetrine dei loro esercizi con la scritta a caratteri cubitali "Questo negozio è ariano" e ho ancora negli occhi i sorrisi e gli applausi di moltissimi italiani.

Questa propaganda è andata via via aumentando in tutta l'Italia tanto che il tragico giorno del 10 giugno 1940, quando il duce del fascismo Benito Mussolini dichiarò la guerra al mondo "demoplutocratico-ebraico-massonico" nelle piazze d'Italia ci furono più di sei milioni di persone in camicia nera a gridare viva il duce e ad applaudire fanaticamente (perché l'italiano diventò antifascista solo quando vi fu la certezza che la guerra era irrimediabilmente persa). Il resto è tutto noto: la caccia agli ebrei in ogni città d'Italia, il rastrellamento nel ghetto

ebraico di Roma con la deportazione nei campi di sterminio di oltre 1200 ebrei. Di questi solo 19 faranno ritorno. A Roma continua sino alla Liberazione la caccia agli ebrei, purtroppo favorita da tanti ignobili personaggi. Su questi episodi ho una promessa da mantenere: far conoscere i nomi di quei cittadini romani che in cambio di 5mila lire vendettero alle SS gli ebrei della Capitale che erano sfuggiti al rastrellamento.

Quest'anno fortunatamente tante manifestazioni in tutta l'Italia, ma troppo poche nelle scuole nel momento in cui nubi nere si addensano in Europa dove il razzismo antiebraico è in netta ripresa. E questo da qualche anno, tanto che l'Agenzia per i diritti fondamentali della Unione europea ha varato nel 2006 un documento da non sottovalutare. Gli episodi di antisemitismo nel 2006, rispetto all'anno precedente, sono enormemente aumentati soprattutto in Francia, Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Svezia e Repubblica Ceca, mentre rimangono inva-

riati in Austria e in Italia. Diminuiti lievemente solo in Germania. Anche in Italia le scritte antiebraiche sono all'ordine del giorno in tante città. E anche frasi inneggianti a Heinrich Himmler, che come ministro dell'Interno del Reich e capo della polizia tedesca, è stato il teorizzatore dello sterminio degli ebrei.

Ma oggi, "Giorno della memoria" non dobbiamo solo ricordare il passato. Non dobbiamo solo ricordare ai giovani che non hanno vissuto i tragici anni della persecuzione contro gli ebrei, quei giorni maledetti, come li ho vissuti io. Ma dobbiamo lottare con tutte le nostre forze perché quanto accaduto non possa mai più ripetersi. Purtroppo nubi nere si addensano all'orizzonte internazionale e mai sono state così minacciose dal

1948, da quando, a maggio, cessò il mandato britannico e si proclamò lo Stato di Israele con la nomina a presidente del Consiglio di David Ben Gurion: gli Stati Arabi risposero subito con l'invasione, ma fermamente respinti dalle forze armate di Israele. Da allora Israele ha sempre dovuto lottare per la sua esistenza, ma non è mai stata minacciata così forte come negli ultimi anni.

Il presidente dell'Iran e Bin Laden, non perdono occasione per deliranti proclami per la distruzione d'Israele: "Delenda Israele: voglio assicurare il nostro Popolo in Palestina che intendiamo liberare l'intera regione dal fiume Giordano sino al mare e che Israele deve essere cancellata persino dalle carte geografiche".

Ma i messaggi non si fermano qui: dichiarano guerra anche agli Stati Uniti d'America e a tutte le nazioni che appoggiano Israele. L'Iran intanto sta lavorando attivamente per la realizzazione della bomba atomica, e nel mondo libero si fanno solo parole. La storia insegna: dopo le ignominie antisemitiche in Germania, nel 1938 a Monaco Chamberlain e Daladier cedettero a Hitler, sperando così di evitare il conflitto mondiale che diventò inevitabile con la "santa" alleanza fra la Germania nazista e la Russia bolscevica. E vi fu una ecatombe. Non resta che augurarci che l'insegnamento di allora sia di monito e che il modo libero non ripeta gli stessi errori di allora, perché l'annientamento di Israele sarebbe solo il drammatico principio della distruzione del mondo libero e democratico.

Qualche anno fa era ministro degli Esteri della nostra Repubblica l'ex comunista Massimo D'Alema che strizzava troppo l'occhio all'Iran; abbiamo rischiato di averlo ministro degli Esteri della Europa unita. Ma il buon senso ha prevalso.

Aldo Chiarle